

# MY OPINION MY VOTE

Tutti hanno diritto ad essere cittadini attivi nella società civile. Anche le persone con disabilità. Un progetto europeo le aiuta ad avere consapevolezza dei propri diritti e doveri

Una persona che «ha un deficit non è una persona da assistere, ma una persona che ha un proprio suo necessario alla società». Così Don Oreste Benzi definiva la persona con disabilità fisica o mentale. Ed è in questa direzione che si muove il progetto “My Opinion My Vote”, finanziato dalla Comunità Europea, all’interno del programma Lifelong Learning Programme, che vede l’**Associazione italiana persone down** (Aipd) capofila di un intenso programma di lavoro biennale, iniziato nell’ottobre 2008.

Sono infatti sei i paesi Ue coinvolti insieme all’Italia: Spagna, Danimarca, Malta e Irlanda. Si tratta di un’operazione fatta a diversi livelli: dalla costruzione di una campagna di sensibilizzazione per promuovere i diritti dei disabili, al vero e proprio lavoro di presa di coscienza dell’essere cittadini e dell’esercizio di voto. Si inserisce in un processo molto ampio e ben avviato ormai, quello della conquista di una maggiore partecipazione alla vita sociale delle persone disabili che, citando nuovamente Don Benzi, sono «soggetti attivi e creativi nella storia» in egual modo agli altri.

Anche avere un impiego diventa necessario per poter vivere in autonomia e per sentirsi una vera risorsa su cui la società può contare. Ma autonomia non equivale ad autosufficienza e risorsa non significa mezzo. Nel caso dei soggetti più deboli, infatti, diventano parole legate ad un altro termine importante e che interpella tutti, disabili e non: “relazione”. Ci spiega bene perché **Carlotta Leonori**, operatrice Aipd coinvolta nel progetto My Opinion My Vote: «noi crediamo che le loro capacità debbano essere unite a quelle degli altri. Per raggiungere gli obiettivi degli altri, i ragazzi down non si devono esercitare sull’apprendere capacità che non potranno mai avere, ma possono imparare a saper utilizzare quelle di chi gli sta intorno. Ad esempio: se io

di  
Elide  
Maltese



## Un Passo Avanti Fare Società



ho bisogno di andare in un posto, ma non ho la capacità di ricordarmi il percorso, questo non mi deve bloccare. perché c'è tanta gente per strada a cui posso chiedere un'informazione e mettere così la loro competenza a servizio del mio scopo».

### Anche My Opinion My Vote ha questa finalità?

«Il progetto è nato con lo scopo di creare degli strumenti che possano aiutare le persone con disabilità intellettiva a scegliere, a formarsi un'opinione. A far capire loro che quando io vado a votare scelgo una persona che andrà a rappresentare le mie idee e che io ho il diritto e il dovere di sceglierla perché le sue idee sono più vicine alle mie. L'informazione e la consapevolezza sono i nostri primi obiettivi. Per tante persone bisogna ancora lavorare sul diritto di voto e sull'esercizio di voto, ma la nostra prima intenzione è quella di aiutarli ad arrivare con consapevolezza a quel momento».

### Come è strutturato il progetto?

«Stiamo lavorando su una serie di azioni contemporanee: costruzione di un sito internet, campagna di sensibilizzazione, approntamento di buone prassi tramite delle ricerche nazionali e delle pool di monitoraggio rivolte ai ragazzi disabili partecipanti. Inoltre abbiamo stilato un programma educativo: delle unità didattiche scritte in linguaggio ad alta comprensibilità che spiegano cos'è la politica, il concetto di rappresentanza, cosa significa formarsi un'opinione, fare una scelta, passando anche per una simulazione di voto. Abbiamo realizzato inoltre un piccolo dizionario con le parole chiave, come ad esempio: benessere, discriminazione, seggio, urna ecc.

### Come si articola?

«Ogni nazione partner mette in campo venti persone che comprendono: un gruppo pilota di quattro ragazzi, poi un gruppo di ricerca che è formato da sedici ragazzi. Questi partecipano al *pool* e al *testing* dei materiali del programma educativo per vedere se funzionano. Il gruppo pilota partecipa anche agli incontri con tutti gli altri gruppi pilota degli altri stati: il primo è stato a Bruxelles a fine gennaio, ne avremo un altro a settembre a Budapest e l'ultimo a maggio 2010 a Roma. Sono incontri di scambio e di confronto tra i ragazzi, di lavoro».

## Un Passo Avanti Fare Società

### Cosa avete fatto a Bruxelles?

«Abbiamo visitato il Parlamento Europeo e incontrato dei parlamentari. I ragazzi hanno preparato delle domande e abbiamo fatto delle attività interattive per spiegare cos'è l'Europa, cos'è la politica, come funziona il Parlamento Europeo. I componenti dell'European Disability Forum, un forum di tutte le associazioni per persone con disabilità d'Europa, ci hanno spiegato a che cosa servono e la loro campagna di sensibilizzazione sul voto per persone con disabilità. Poi abbiamo girato anche un po' da turisti e conosciuto persone con disabilità provenienti da altre nazioni».



**Il gruppo Aipd in visita al Parlamento Europeo**

### Come reagiscono i ragazzi di fronte alla possibilità di votare?

«Per loro è molto importante l'esercizio di voto, perché è una dimensione che coinvolge la persona adulta. Dei venti che partecipano al progetto, solo 5 non hanno mai votato. Due perché hanno appena compiuto 18 anni, altri due perché non sono interessati alla politica e l'ultimo perché pensava di non esserne capace. L'Aipd, prima delle elezioni, ha sempre realizzato degli incontri con i maggiorenni sul tema del voto, ma le attività erano sporadiche. Avevamo i fac-simile delle schede elettorali ed eseguivamo esattamente una procedura di voto, perché volevamo evitare che annullassero la scheda, considerato che entrano in cabina elettorale da soli».

### Le persone con disabilità intellettiva possono essere una risorsa per la società civile?

«Credo che per ognuno di loro ci sia il proprio spazio nella società. Se ci sono persone con sindrome di down che non possono entrare nel mercato libero del lavoro, ma possono stare in un laboratorio protetto o in un centro diurno, quello è il loro spazio. Ma anche lì possono avere delle autonomie, possono fare delle spese da soli o andare in giro da soli. Ognuno ha il proprio percorso di autonomia e l'esercizio del diritto di voto fa parte del percorso di autonomia, autoconsape-

**«Ognuno ha il proprio percorso di autonomia e il voto ne fa parte»**

## Un Passo Avanti Fare Società

volezza e autodeterminazione di sé, di cittadino».

### **Quali dati avete sulle persone disabili che votano o che lavorano?**

«Ci sono tantissime persone con sindrome di down che potrebbero lavorare nel mercato libero del lavoro ma a noi risulta solo il dieci per cento che ha un contratto di lavoro. E allo stesso modo ce ne sono moltissime che non votano, ma potrebbero farlo». ■

### **L'esperienza di Giovanni Grillo**

Giovanni Grillo è un ragazzo di 22 anni con sindrome di down, membro del gruppo pilota del progetto. Appassionato di politica e teatro, ci racconta la sua esperienza a Bruxelles: «visitare il parlamento europeo è stato emozionante. È stato bello conoscere i ragazzi degli altri paesi. Ho imparato cosa vuol dire diritto di voto e cosa vuol dire esprimere le proprie idee. E inoltre cosa significa far conoscere la nostra scelta attraverso i partiti politici e il nostro modo di essere, e ad essere cittadino indipendente con gli altri».

### **Perché ti hanno chiesto di partecipare a questo progetto?**

«Perché parlavo sempre di politica, da quando ho dieci anni cerco di seguirla e compiuti i diciotto sono andato subito a votare. Mi confronto tanto sugli argomenti di politica in famiglia, ne parlo con i miei genitori e con i miei fratelli e guardo molto il tg ragazzi».

### **Cosa pensi di questa esperienza che stai vivendo?**

«È molto importante per me, perché mi aiuta a capire meglio come votare, come posso affrontare la vita che ho davanti e il mio diventare adulto».

### **Cosa ti piacerebbe fare da grande?**

«Mi piacerebbe lavorare nella politica. Voglio vedere come sarà il futuro per i ragazzi down».